

■ Domenico Mangano era nato ad Anzi. Fu amatissimo a Viterbo Beati, comincia la causa per un lucano

POTENZA - Comincia una nuova causa di beatificazione, ed è di un lucano. Nato ad Anzi, era poi diventato una figura notissima in quel di Viterbo.

Il vescovo di Albano Marcello Semeraro ha accolto la domanda d'inizio della causa di beatificazione di Domenico Mangano (1938-2001).

«Ogni momento è un dono», ripeteva Mangano la notte del dicembre 2001 in cui concluse la sua vita terrena. Nato ad Anzi, ma trapiantato a Viterbo all'età di 11 anni, felicemente sposato con Pia e padre di tre figli, visse sempre immerso nel sociale ma con l'anima imbevuta di spirituale, per la decisione - conosciuto il Movimento dei focolari nel 1974 a un incontro di politici - di impegnarsi con i "volontari di Dio", quei «primi cristiani del XX secolo», come li

defini Chiara Lubich, che vivono per «rendere visibile Gesù nei posti in cui siamo», come dirà invece Domenico. «L'ufficio delle cause impossibili»: così, nella sede viterbese dell'Inps, ci si riferiva al sempre affollatissimo ufficio di Mangano. «Perché lui si faceva carico del problema del singolo pensionato - ha ricordato Renzo, suo collega - andando alla ricerca di tutti i cavilli».

Era attivissimo nell'Unitalsi, nel sindacato, nelle carceri ma, soprattutto, in politica. «La città è come una rete - dirà - che a volte ha dei buchi e a volte è proprio rotta, perché manca una visione d'amore; perché si pensa solo a noi stessi. Se tutti scoprissero la "polis" e facessero in modo che tutte le azioni aumentino l'armonia, allora questa grande rete a poco a poco si salderebbe».

Fu ispiratore di Polis - laboratorio di politici e cittadini per «leggere le vicende della città» - e, per 15 anni, consigliere comunale e assessore. Viterbo deve a lui, tra l'altro, la rivalorizzazione delle terme municipali e, tra i primi comuni in Italia, l'istituzione del sistema delle case famiglia e dei campi solari. Proprio partendo dalla sua esperienza politica, Chiara Lubich diede vita al Movimento Politico per l'Unità. Domenico si spese al massimo per questo nascente Movimento. Morì a Viterbo il 22 dicembre 2001. L'anno precedente gli era stato diagnosticato un tumore inguaribile. Affrontò la notizia con la consapevolezza di dovere «chiudere un primo lungo capitolo della vita, ponendolo nel cuore misericordioso di Gesù, per aprire un altro, tutto nuovo».



Domenico Mangano

